

dovranno fare elezioni parziali o generali.

Presentazione del Conto — Il contabile presentò il conto 1893. La Giunta non lo esaminò ancora, ma in attesa che il Sindaco abbia a presentare la Relazione, desso sarà passato ai Revisori.

Si approva la Matricola Tassa Vettura e Domestici.

Comunicazioni — Il Presidente si dice lieto di rendere noto al Consiglio che presto si aprirà la intera linea Genova-Asti. Non sa ancora quale sarà il giorno, in cui avrà luogo il lieto avvenimento, come non si conosca neppure il programma dei festeggiamenti, nè quale sarà il punto di ritrovo. Se Acqui avesse la ventura di essere uno dei centri della festa, si procurerà di concorrere in qualche modo. Aspettiamo quindi la decisione del Governo e della Società Mediterranea, e poi si prenderanno le opportune deliberazioni.

A questo proposito legge una lettera del consigliere Braggio, che mentre senza la sua assenza per gravi ragioni professionali, propone che si esprima la riconoscenza di tutti verso chi tanto fece per questa linea; e che si dia mandato alla Giunta perchè si faccia in modo che Acqui sia punto di convegno per la festa inaugurale, e vi partecipi in modo degno e decoroso.

Il Presidente dice che non essendovi stanziamento speciale in bilancio, tocca al Consiglio stabilire quanto occorre in massima che si possa fare spesa al riguardo.

Bistolfi propone di incaricare la Giunta perchè faccia in modo che Acqui goda per quanto possibile della festa, a vantaggio anche degli esercenti.

Il bilancio è abbastanza elastico da permettere le spese occorrenti. Affida infine ampio mandato alla Giunta perchè manifesti a chi di ragione il voto del Consiglio, e faccia quello che è necessario ed opportuno.

Il Presidente, ringraziato Bistolfi, ne mette ai voti la proposta, che viene approvata.

CONFERENZA ZECCHINI

Ottimo pensiero fu quello del municipio d'Acqui, auspice il suo illustre capo, di tenere nella nostra città conferenze pratiche d'agricoltura. Sul declinar dell'autunno l'egregio prof. Zecchini trattò il tema: della concimazione, oggidi invece con rara competenza ed abilità si occupò dei nemici della vite e del modo di combatterli: tema questo importantissimo per noi e che fece accorrere nella vastissima sala della società operaia numerosissimi agricoltori avidi di apprendere i mali e nello stesso tempo i rimedi di questa quasi unica fonte di ricchezza delle nostre vallate.

I nemici della vite si dividono in due grandi classi: nemici vegetali ed animali. Quelli vegetali sono: la crittogama, la peronospora, il coliotirio, l'antracnosi; quelli animali: la fillossera, il bruco, la gatta.

La crittogama o oidio si combatte col zolfo: sono necessarie due solforazioni: la prima quando l'uva è in fiore, la seconda quando l'uva cambia colore, il che avviene verso la fine di agosto od i primi di Settembre.

La peronospora, che come tutti i nemici della vite è un fungo invisibile ad occhio nudo, intacca specialmente sotto forma di muffa bianchiccia le pagine inferiori delle foglie, ma non trasporta il tralcio, gli acini e le gemme. Si riproduce con incredibile intensità alla temperatura di circa 18 gradi cen-

tigradi specialmente quando la temperatura è calda ed umida.

Le rugiade abbondanti, le nebbie mattutine ed il calore sono i migliori veicoli di questo parassita che si diffonde tanto celermente a causa dei venti. I rimedi, che esser debbono essenzialmente preventivi, si applicano liquidi sulla foglia per le cui numerose bocconce la pianta respira. La formola della miscela è la seguente: Un chilo di solfato di rame, mezzo chilo di calce viva o un chilo se spenta su ogni ettolitro d'acqua.

Il primo trattamento va fatto quando l'uva è in fiore sugli ultimi di maggio: a questo ne debbono seguire altri specialmente se la stagione si presenta incostante e piovosa. Quando il vigneto fosse gravemente infetto si aggiungono alla miscela 150 grammi di sale ammoniacale. Si abbia l'avvertenza di far sciogliere bene il solfato di rame nell'acqua bollente non adoprando mai recipienti di rame e di zinco ma bensì di terra. La miscela prima di essere messa nelle macchine va agitata assai con un bastone. Bisogna che il polverizzatore sia tenuto ad una certa distanza dalla vite affinchè sulle foglie cada non una pioggia, ma una finissima rugiada: ciò possibilmente nelle ore calde e quando tace il vento.

Il coliotirio è una muffa che si manifesta raramente nei nostri vigneti e quindi danneggia assai poco l'agricoltore.

Più temibile è l'antracnosi, detto comunemente vaiolo o carbone, che trovasi specialmente sul tralcio sotto forma di macchie nere. Per uccidere il parassita si fanno ai primi di Marzo delle spennellature lungo il tralcio infetto colla seguente mistura: un chilo solfato di ferro con un chilo di acido solforico in 100 litri d'acqua.

Dei nemici animali della vite il più terribile è la fillossera che apportò la distruzione d'interi centri vinicoli esteri.

Sinora il Monferrato ne è immune: bisogna però vigilare ed essere molto cauti nell'acquisto delle barbatelle giacchè spesso, se provengono da centri infetti, colà annidasi l'alato e micidiale insetto.

Viene poi il bruco conosciuto sotto il nome di *cochillis*. Si sviluppa verso la fine d'aprile, e, come il baco da seta, ha i tre stadi di larva, crisalide, farfalla. Esso si ciba dei fiori della vite. Si distrugge dandogli la caccia con pinzette od aghi o adoperando spennellature di petrolio o di calce lungo ed entro i pali o le canne della vite. Anche le farfalle si possono distruggere accendendo di notte dei fuochi nelle vigne.

Altro nemico, ma non molto pericoloso a causa della sua grossezza, è una *gattina grigia* o verme grigio che di notte mangia i germogli della vite, mentre di giorno si nasconde sotto terra. Si distrugge seminando presso il sito infetto, dei fagioli o altra verdura; essa abbandonerà la vite per assaggiare e pascersi del novello cibo. Un altro mezzo è di ungere di pece i pali della vite: essa trovando ostacolo al suo cammino cadrà spessata al suolo.

Questa per sommi capi ed in modo didascalico la conferenza del prof. Mario Zecchini a cui assistè un pubblico numeroso che al termine applaudi vivamente l'esimio conferenziere.

DA OVADA

Il giorno 24 corr. mese doveva, come ognuno sa, celebrarsi la festa del *Corpus Domini*; ma la pioggia ed il cattivo tempo impedirono la processione, gli addobbi, lo spargimento dei fiori ed ogni altra solennità in pubblico. Una

cosa sola rimase intatta: il programma che la Società Filarmonica di Ovada doveva eseguire sulla piazza di S. Domenico e che invece fu eseguito sotto la Loggia Vecchia.

La musica incominciò alle ore 20 1/2 colla marcia *Alessandro Manzoni* del Nuli e seguì colla sinfonia *Isabella Spinola* di Abbà Cornaglia, col coro ed aria *I due Foscari* del Verdi, col valtzer *I sogni sull'Oceano* del Gungl, un Pout-pourry di *Roberto il Diavolo* del Meyerbeer ed una polka militare del sig. Gaione, Maestro di musica a Novi e fratello a Paolo Gaione di Ovada, Maestro concertatore e direttore della Filarmonica locale.

Tutti questi pezzi ebbero un'esecuzione finissima che ne pose in mostra ogni bellezza; ma speciale menzione meritano la sinfonia *Isabella Spinola* per la quale la stessa banda riportò già il primo premio (per non parlare d'altre onorificenze) al concorso bandistico di Alessandria; ed il coro ed aria dei *Due Foscari* in cui altamente si distinse la prima cornetta, che suonò insuperabilmente i vari a solo in modo da destare la generale ammirazione e gli applausi più fragorosi e da far bis-sare e replicare l'intero pezzo.

Solo ci duole di non potere far qui il nome di questo valente cultore dell'arte musicale perchè espressamente ci si pregò di tacerlo.

La prima cornetta ed il primo trombone (sig. Lanzoni) si distinsero anche assai nel Pout-pourry di *Roberto il Diavolo* sollevando numerosi applausi; ed in tutti i pezzi si distinsero il primo clarino (sig. Nicola Cerruti) il primo flauto (sig. Alfredo Manarola) ed il bombardino (sig. Giuseppe Rabbino).

Questa festa musicale ebbe fine verso le 23. Malgrado il tempo rannuvolato, il concorso del pubblico fu numeroso e la Loggia Vecchia, illuminata a luce elettrica, presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Abbiamo notato fra gli astanti il sig. cav. Giuseppe Bozzano, sindaco di Ovada, che poté godere del trionfo della banda come di cosa sua. E di fatto nessuno ignora che il cav. Bozzano è l'anima della Filarmonica; nessuno ignora le premure e le cure zelantissime e, diciamo anche, le spese non indifferenti a cui egli si sobbarcò non con altro desiderio all'infuori di quello di fare della banda di Ovada una delle migliori istituzioni filarmiche del Monferrato.

Sono più di cinquanta i musicisti che egli, coll'aiuto del maestro Gaione, seppe mettere insieme e numerosi sono anche gli allievi che danno serie promesse per la vitalità di questa bella istituzione.

ALLA SCUOLA MAGISTRALE

Questa scuola sorta in Acqui nel 1893 inaugurò Giovedì 31 Maggio la serie delle sue conferenze con un *magistrale* ed elevatissimo discorso della signorina Ernestina Bobbio insegnante della quinta classe elementare intorno al tema: *I quattro grandi artefici della pedagogia moderna*.

Convenerò ad udire l'ornata parola della giovanissima e valente insegnante buon numero di signore e signori fra cui il filantropo Jona Ottolenghi. Presiedono la direttrice delle nostre scuole, signora De-Angeli nonchè il signor Pastorino, assessore della pubblica istruzione, che con brevi ed acconce parole presenta al pubblico la gentile oratrice. Dopo un fugace cenno storico dell'educazione intellettuale e morale, che serve di proemio al suo dire, la conferenziere

ci presenta la grande figura di Giangiorgio Rousseau il quale, preveggendo il futuro, giustamente si scaglia contro la falsa educazione di quei tempi, che ci sbalza sempre fuori di noi stessi. Questo grande ebbe calda amicizia per molte donne, e specialmente per l'operaia Teresa Lavasseur, che gli addolci gli anni della travagliata esistenza. Da essa ispirata scrisse l'*Emilio* che studia un nuovo sistema educativo.

Ed ecco un altro celebre istitutore, Enrico Pestalozzi nato a Zurigo nel 1745. Mosso da una pietà profonda alla vista del misero stato intellettuale del popolo, fondò nel 1775 nel cantone d'Argovia un istituto pedagogico per i fanciulli poveri ed abbandonati. Scrisse molte opere d'educazione fra cui le *Foglie di un solitario* che è sempre il miglior lavoro del genere. Il suo grido è: cose, cose, non parole, parole. Vuole la lezione di cose ed ecco così sorgere la scuola positiva, pratica da contrapporsi alla scuola empirica dove predomina la verga. Il suo piano educativo comprende l'agricoltura, l'industria manifattrice come mezzo per aprire una decorosa sussistenza ai poveri: il suo metodo si fonda sopra tre basi: la lingua, la geometria, il calcolo.

A Friburgo nasceva nel 1765 il terzo grande scrittore pedagogico, Gregorio Girard, cappuccino. I principi suoi sono quelli stessi del Pestalozzi, ma diverso ne è l'indirizzo, giacchè, essendo egli religioso, vuol sottoporre ogni sentimento alla religione.

Ultimo in ordine di tempo è Federico Fröbel nativo di Oberweissbach. Egli è giustamente la gioia dei nostri bimbi poichè seppe con ginocchi ed esercizi speciali sviluppare gradatamente le varie attitudini infantili. Nei giardini fröbeliani ogni piccolo essere è agricoltore e così si abitua a poco a poco alla vita sociale ed il suo spirito si apre alla divina speranza. Presentati così i quattro grandi fattori della pedagogia moderna, ed esaminati con diligente cura e vero intelletto d'amore, i diversi sistemi educativi che ci trasmisero, la oratrice scelse un inno alla natura, il cui studio perenne essere deve lo scopo dell'educazione della fanciullezza. Terminò augurandosi che uno solo sia lo scopo, il fine della novella Società magistrale, il benessere e la grandezza della patria.

La chiusa dell'ottimo discorso fu felicissima e gli applausi dei numerosi ascoltatori devono essere cesi graditissimi al cuore della modesta signorina Bobbio, quasi invito ad altri trionfi, e nello stesso tempo approvazione all'opera sapiente e paziente della direttrice che, ottimamente coadiuvata dall'assessore della pubblica istruzione, svelò alla cittadinanza acquisite nella gentile conferenziere un vero tesoro di intelligenza e di non comune coltura.

Alla signorina Bobbio i nostri più vivi complimenti.

Corrispondenza

Roccoverano, 31

Nemmeno lo splendido astro finalmente riapparso ad irradiare il creato ed a confortare i già sfiduciati coloni ha suscitato la soddisfazione generalmente provata in vederli sollevati da un incubo che gravitava su questo paese, arrecando ogni tratto nuove molestie.

Un agente delle imposte eccentrico che obbedendo ciecamente al testo materiale della legge senza ricorrere al logico senso che vi è subordinato, un funzionario che credendo di giovare al governo ne com-